

Fitti, le povere provincie della riviera, già affrante negli anni trascorsi, non potranno sostenersi più a lungo, l'agricoltura verrà necessariamente a languire, e quei laboriosi abitanti dovranno nella maggior parte espatriare per cercarsi un mezzo di sussistenza.

Quanto vi dico, o signori, è confermato dall'esperienza, poichè negli anni ora scorsi molte furono le famiglie intiere che sloggiarono dal loro tetto natlo, abbandonando patria, beni e congiunti per recarsi a cercar lavoro in Francia, e l'emigrazione era giunta al punto che il Governo francese dovette, due anni fa, respingere quei miserabili, obbligandoli ad allontanarsi dalla Francia.

Le cose stanno in questi termini, e se la condizione di quelle provincie non viene migliorata, potrà accadere di peggio.

Ricordate, o signori, che quei paesi stettero già dal 1804 al 1815 incorporati alla Francia, e sebbene i tempi fossero allora calamitosi e rivoluzionari, la loro condizione territoriale ed agricola giunse al più alto grado di prosperità; i loro olii si vendevano da 20 a 25 lire il rubbo, e così da 140 a 150 lire il barile. Dopo la loro aggregazione al Piemonte si vendettero e si vendono da lire 6 a lire 10 il rubbo, e così da 35 a 75 lire il barile.

Ebbene, se tale fu la loro condizione passata, se tale è la loro condizione presente, come potranno reggere per l'avvenire, ora che colle nuove leggi di finanza le avete sottoposte e volete sottoporle a nuovi e non mai sentiti balzelli?

La disposizione che si domanda, o signori, non ha il carattere di un'idea municipale, essa tende ad accrescere la proprietà nazionale, ad incoraggiare l'agricoltura, ad impedire l'immoralità ed il contrabbando, con introdurre nello Stato i grossi capitali della Francia che ora vanno ad arricchire alcune provincie del Borbone di Napoli.

Ciò basta, a mio giudizio, perchè la Camera debba raccomandare al Ministero una pratica di tanta importanza, e perchè il Ministero debba prendere in seria considerazione la sorte di quelle provincie, e darsi ogni premura possibile per migliorarla. Per queste gravi considerazioni, pare a me, ed in ciò spero di non aver contraddittori, che l'implorata facilitazione, oltrechè non può pregiudicare ad alcuno, costituisce un atto di pretta giustizia e di buona politica; perciò, senza voler punto vincolare l'azione del Governo in ordine al nuovo trattato da stipularsi, propongo alla Camera il seguente ordine del giorno con preghiera di volerlo approvare:

« La Camera, raccomandando al Ministero di prendere in considerazione i paesi della riviera occidentale di Genova, con avvisare al modo di facilitare la libera esportazione ed introduzione dei loro olii in Francia, passa alla discussione degli articoli. »

Quanto vengo di esporvi, o signori, è un bisogno sentito da tutte le popolazioni e da tutti i rappresentanti di quelle provincie, i quali ebbero qui a fare in proposito le opportune rappresentanze, epperò io porto fiducia che tutti concorreranno ad appoggiare la mia proposta, e che la Camera non mancherà di approvarla.

DECASTRO. A proposito di questa legge intendo muovere una breve interpellanza al Ministero.

Rinnovandosi il trattato di commercio e di navigazione colla Francia, io dubito assai che la Sardegna vi venga compresa, come non lo fu per l'addietro. E quand'anche vi fosse compresa in diritto, perchè, formandoci essa una parte dello Stato, come le altre provincie è chiamata a godere degli stessi diritti, pure temo che in fatto il presente trattato possa applicarsi alla Sardegna.

Trovo infatti, all'articolo 9, che l'introduzione del bestiame in Francia non possa aver luogo che per gli uffici di dogana designati di comune accordo da ambi i Governi.

Ora, nella dichiarazione relativa all'esecuzione degli articoli 9 e 11 del trattato, fatta e firmata li 22 aprile 1846, tra gli uffici di dogane francesi destinati all'introduzione dei bestiami sardi soggetti alla tassa del peso, io non trovo destinato alcun ufficio di dogana nell'Algeria per l'introduzione del bestiame dell'isola di Sardegna in quei possedimenti francesi.

Invito pertanto il Ministero a volermi significare se su questo rapporto penda qualche trattativa colla Francia, e se egli intenda tenerne conto per quando si farà il nuovo trattato.

Sa molto bene il Ministero quanto ciò debba tornar utile alla Sardegna, nell'interesse dei possessori di bestiame, e come questo sia il voto emesso unanimemente dai Consigli divisionali dell'Isola. Attendo perciò da lui una breva risposta.

GALVAGNO, ministro dell'interno. La risposta che posso dare è semplice. Si sta per fare un altro trattato. Ora, la Sardegna, facendo parte dello Stato come il continente, io credo che essa vi sarà naturalmente compresa.

RICCI GIUSEPPE, relatore. Domando la parola per dare una spiegazione al deputato Decastro.

Nel trattato del 28 agosto 1843 vi è un articolo addizionale, il quale fa parte integrante del trattato stesso, dove si legge:

« S. M. il re dei francesi si impegna a non aumentare i diritti di tonnello ed altri della stessa specie gravitanti sullo scafo dei bastimenti che attualmente sono riscossi nei porti delle possessioni francesi del nord dell'Africa sui bastimenti sardi provenienti direttamente dagli Stati sardi, » ecc.

Ora da quest'articolo appare che i bestiami importati dalla Sardegna nell'Algeria siano esenti da qualunque diritto di dogana.

SULIS. A me pare che molta luce possa gettare sull'interpellanza fatta dall'onorevole deputato mio amico Decastro il richiamare alla Camera l'interpellanza che già faceva il deputato Spano sul principio dell'attuale Sessione.

Il deputato Spano interpellava il ministro di agricoltura e commercio, chiamando l'attenzione sua su questo trattato, e lo sollecitava affinché badasse a ciò che nel rinnovarlo si fosse posto qualche rimedio ai danni portati dagli antecedenti trattati verso la Sardegna, giacchè essa, nello stato in cui allora era, di separazione dal continente, non veniva trattata egualmente che le altre provincie.

Quindi io non dubito che nel trattato che si sarà per fare la Sardegna verrà a godere dei vantaggi che godono le altre provincie continentali. Però, siccome in questo trattato la Francia espressamente dichiara che anche durante il termine della proroga che ora si accorda sarà per fare quelle innovazioni che crederà convenienti, riguardo all'introduzione libera nei porti dell'Algeria, mi pare che il Ministero possa badare a queste circostanze, affinché nello stabilire le basi del trattato futuro si faccia in modo che anche per la frontiera marittima vicina alla Sardegna si possa provvedere ai bisogni dell'isola come si provvede per le altre provincie continentali.

RICCI GIUSEPPE, relatore. La Commissione si era fatto carico delle osservazioni esposte dall'onorevole deputato Sulis, anzi le svolse specialmente nella sua relazione. Per altro non credette che la clausola contenuta nell'articolo 3 fosse tale da dover respingerla la convenzione che ci era proposta; non mancò però di osservare come questa